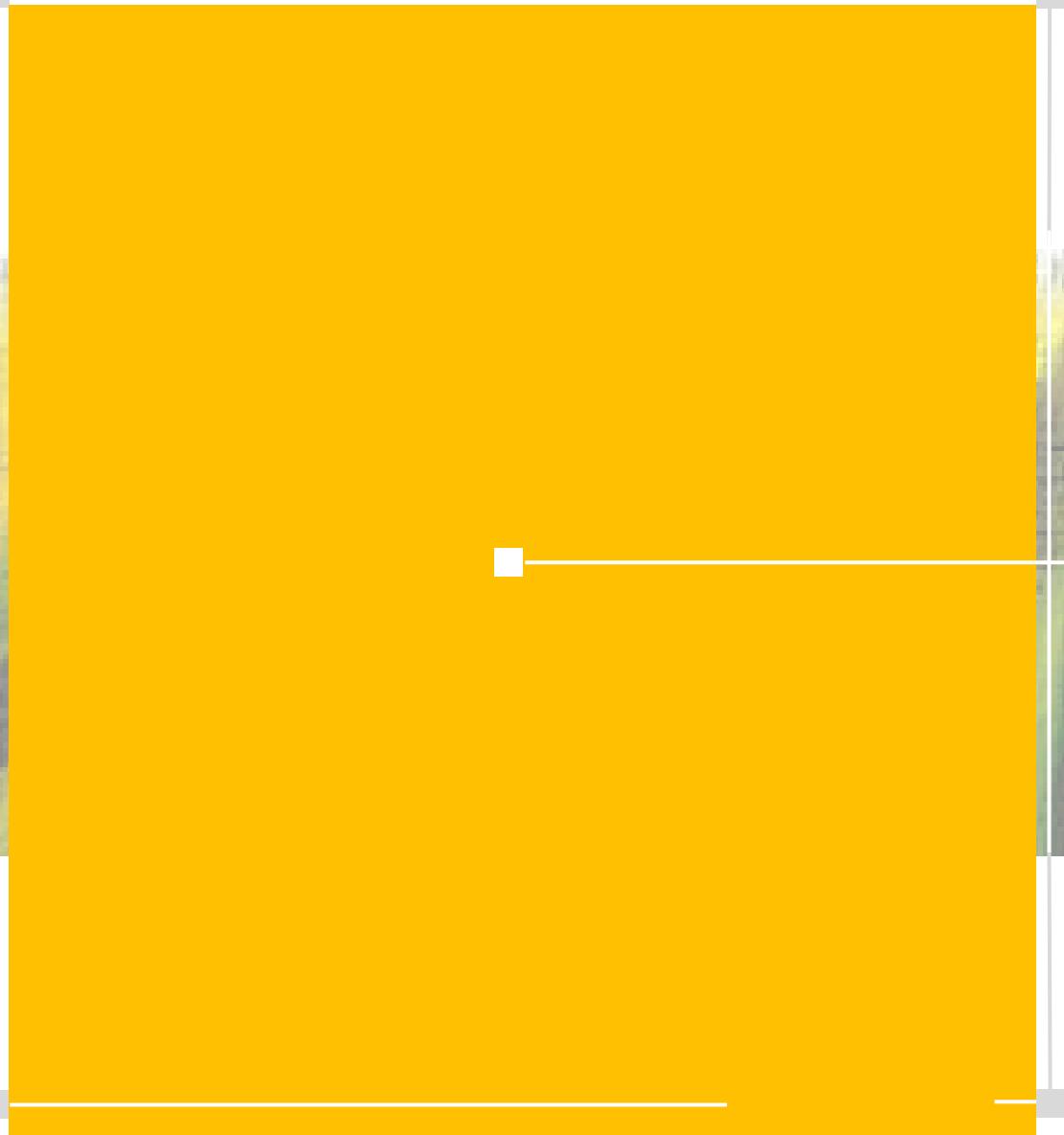


Direzione Filiere e Analisi di Mercato

Il quadro dell'agroalimentare italiano 2025

L'attività di supporto di ISMEA nel contrastò alle pratiche sleali



Il quadro dell'agroalimentare italiano



PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO



Condizioni alla base della crescita del VA ed effetti



17,4% la quota di **VA agricolo nazionale sul totale UE**. L'Italia dopo alcuni anni è di nuovo il Paese con il **maggior** valore aggiunto agricolo a **livello europeo**



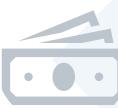
+12,6% la crescita del VA nazionale. Si confronta con una flessione: -2% a livello unionale, cui hanno contribuito in maniera robusta Francia (-19,1%) e Germania (-4%), mentre la Spagna è cresciuta del 13%



+2,8% la produzione e **-7,5% i consumi intermedi**. A testimoniare il fondamentale contributo del ridimensionamento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione



43,5% la quota della **produzione assorbita dai consumi intermedi**. Confrontabile con quella di un decennio fa, mentre nel 2022 hanno sfiorato il **50%** della produzione

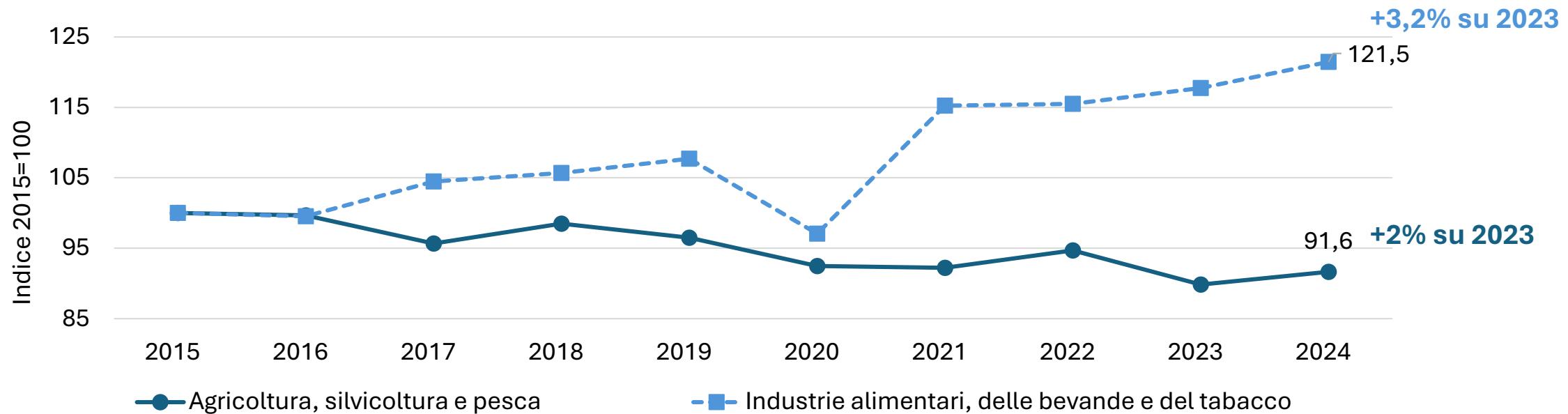


+9,2% (+0,7% a livello UE) **la crescita dei redditi agricoli in Italia** che Eurostat sancisce attraverso l'“indicatore A”



LE DUE ANIME DELLA FILIERA AGROALIMENTARE

Dinamiche a confronto



Prezzi costanti (valori concatenati con anno di riferimento 2020).

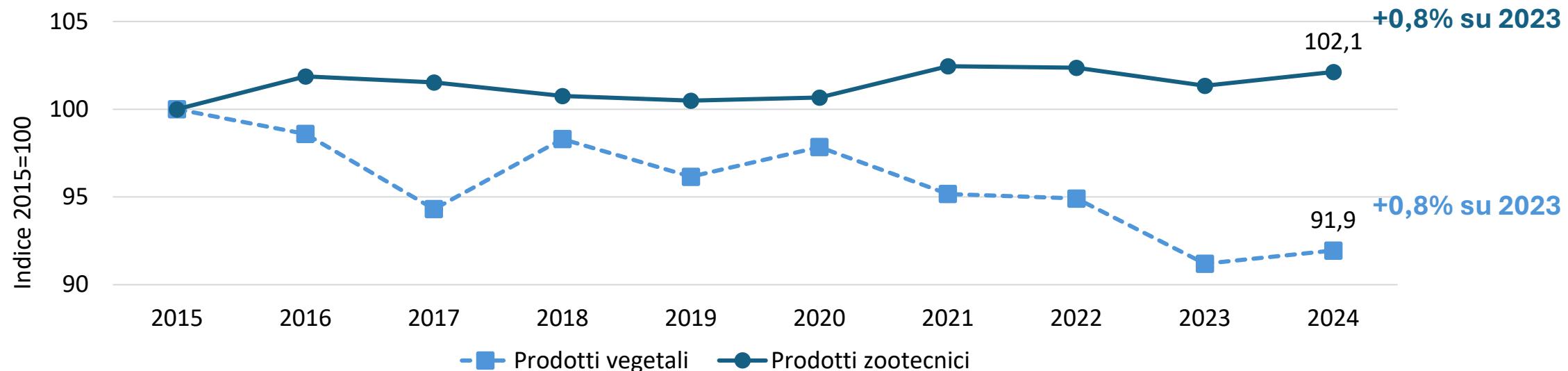
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

- **+2% il valore aggiunto agricolo nel 2024**
- Nel **decennio, +21,5%** il valore aggiunto dell'**industria alimentare** italiana, **-8,4%** il valore aggiunto dell'**agricoltura**



PRODUZIONE VEGETALE E ZOOTECNICA IN ITALIA

Andamenti differenti e impatto del clima



Prezzi costanti (valori concatenati con anno di riferimento 2020).

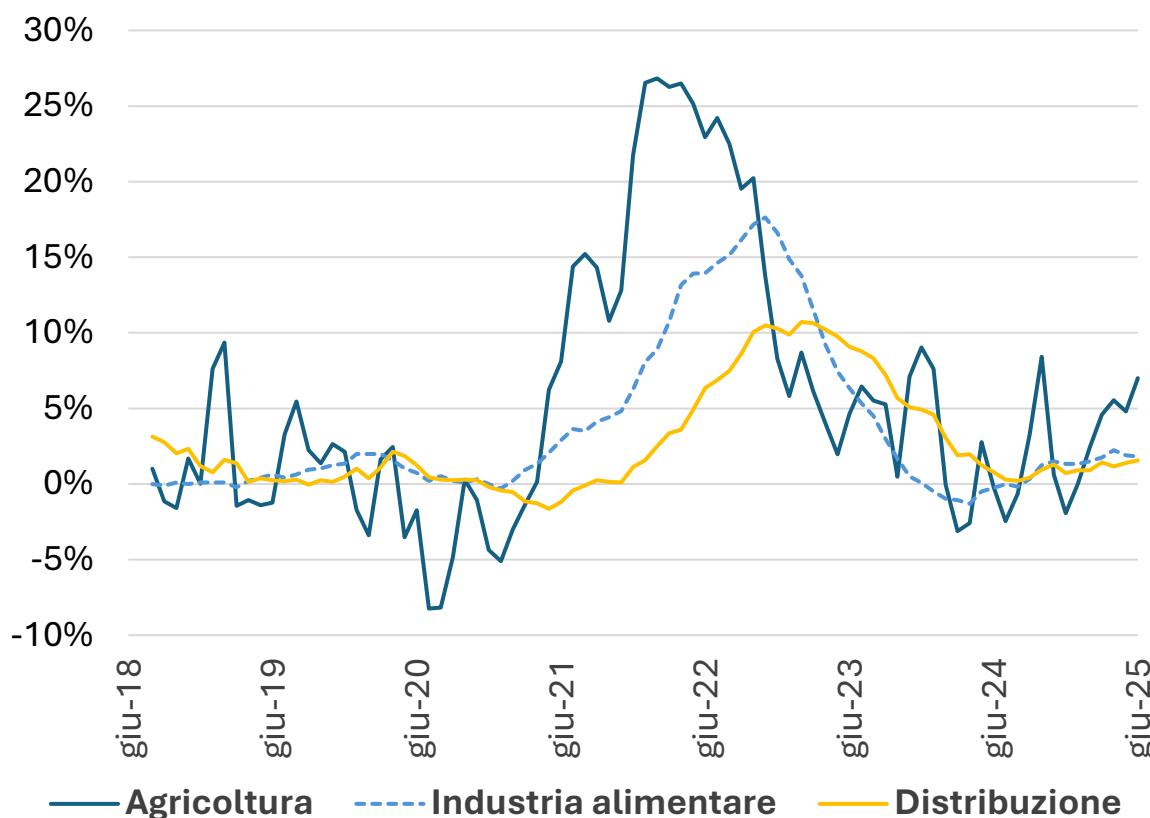
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

- Nel decennio, **-8,1%** la produzione **vegetale**, **+2,1%** la produzione **zootecnica**
- **+0,8%** la produzione sia **vegetale** sia **zootecnica** nel **2024**



TRASMISSIONE DEI PREZZI NELLA CATENA AGROALIMENTARE

Variazioni tendenziali dei prezzi lungo la filiera



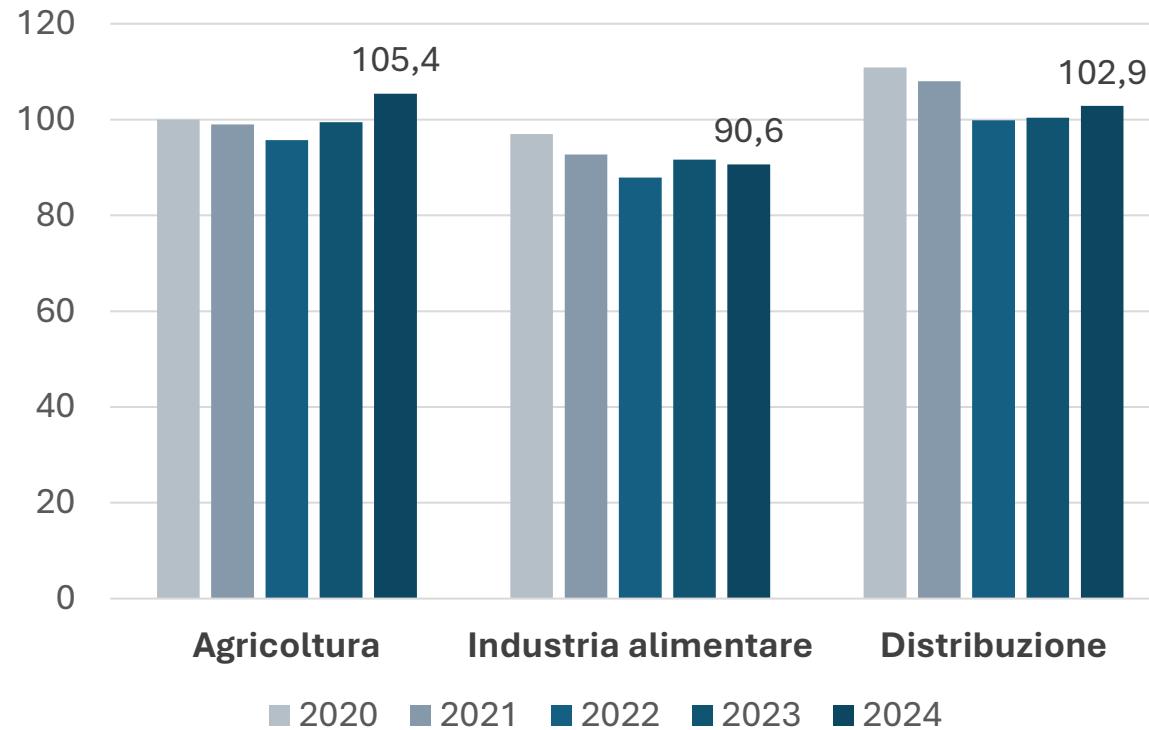
- **Oscillazioni ampie e ravvicinate dei prezzi agricoli, minori in quelli al consumo e dell'industria**
- **In fase di inflazione ascendente (2022-2023):** i prezzi delle fasi a valle hanno continuato a crescere in modo meno accentuato, ma per un tempo più prolungato
- **In fase discendente (2023-2024):** la crescita dei prezzi agricoli si è ridimensionata di più e più velocemente
- Dalla seconda metà del 2024 al 2025, si osserva una leggera **riresa dell'inflazione lungo tutte le fasi**

Fonte: indice dei prezzi dei prodotti agricoli Ismea; indice dei prezzi alla produzione dei prodotti dell'industria alimentare e dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari Eurostat



UN INDICATORE DI DINAMICA DELLA REDDITIVITÀ

La «ragione di scambio» come rapporto indice prezzi e indice costi



Agricoltura = rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione in agricoltura e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione; Industria alimentare = rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione dell'industria alimentare e l'indice dei prezzi alla produzione in agricoltura; Distribuzione = rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari e delle bevande e l'indice dei prezzi alla produzione dell'industria alimentare.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

- **Ragione di scambio agricola migliorata** costantemente nel triennio 2022-2024
- Per l'**industria** e la **distribuzione** la **ragione di scambio è peggiorata nel 2021-2022** (trasferito parziale e in ritardo degli aumenti dei prezzi agricoli)
- Nel **2023 la ragione di scambio delle fasi a valle è migliorata** (effetto del processo di diluizione degli aumenti dei prezzi)
- Nel **2024** per la **distribuzione** è proseguito il **miglioramento** della ragione di scambio, mentre per l'**industria** c'è stato un **riplegamento**



GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Export agroalimentare in crescita, incognita dazi

Settore	2024	Variazione 2024/2015	Variazione 2024/2023
	Export		
	Milioni di euro	Var.%	
Totale beni e servizi	622.607	51,0	-0,5
Agroalimentare	69.030	87,1	7,4
- Agricoltura	9.179	38,7	4,1
- Industria alimentare	59.851	97,7	8
Settore	Import		
	Milioni di euro	Var.%	
	574.433	55,0	-3,0
Totale beni e servizi	66.249	54,4	4,4
Agroalimentare	21.264	54,6	2
- Industria alimentare	44.985	54,4	5,5
Settore	Saldo		
	Milioni di euro	Var. assoluta	
	48.174	6.367	14.163
Totale beni e servizi	2.781	8.786	2.011
Agroalimentare	-12.085	-4.948	-48
- Industria alimentare	14.866	13.734	2.059

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

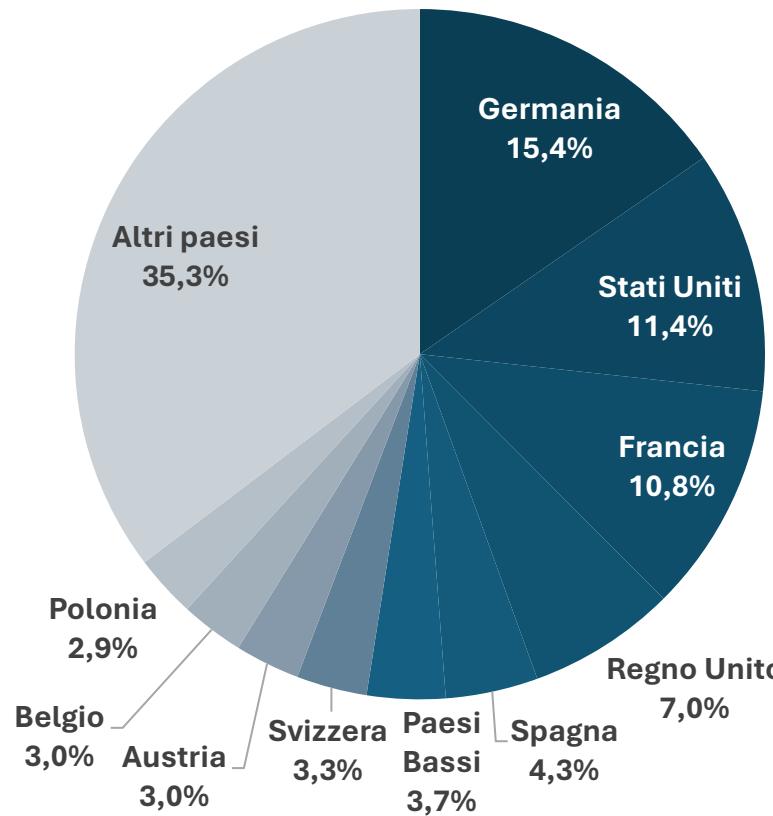
- Nel decennio le esportazioni agroalimentari italiane sono aumentate dell'**87%**.
- L'export agroalimentare ha sfiorato i **70 miliardi di euro** nel 2024, determinando un **notevole miglioramento del saldo commerciale**
- Nei primi **nove mesi del 2025** le **esportazioni** agroalimentari sono **cresciute** del **5,7%** rispetto a gennaio-settembre del 2024 (+11,9% le importazioni nello stesso periodo)
- **3,5% la quota** dell' agroalimentare italiano sul **commercio agroalimentare mondiale**, in crescita dal 2,9% del 2015

I MERCATI DEL MADE IN ITALY AGROALIMENTARE



Mercato concentrato e ancora piuttosto «vicino»

Paesi importatori - Quote di mercato 2024

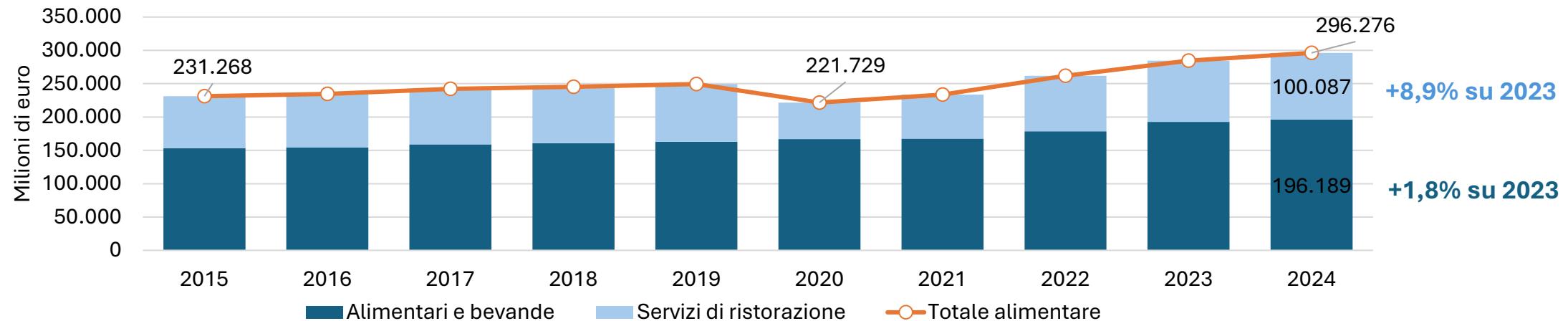


- **Forte concentrazione geografica:** i primi cinque paesi di destinazione coprono da soli quasi la **metà delle esportazioni** agroalimentari italiane
- **57,4%** la quota dell'export verso l'UE: **cresce** a un ritmo **meno** sostenuto rispetto a quella **extra-UE** (rispettivamente +5% e +11,2%)
- **Stati Uniti** (+17,1%) e **Spagna** (+8,6%) **guidano la crescita** tra i mercati principali
- Nel **2025** aumentano in valore le spedizioni verso tutti i principali paesi partner, in particolare verso **Spagna** (+15%), **Polonia** (+18%) e **Canada** (+10%)



VALORE DEI CONSUMI ALIMENTARI NAZIONALI

La dinamica della spesa domestica ed extra domestica



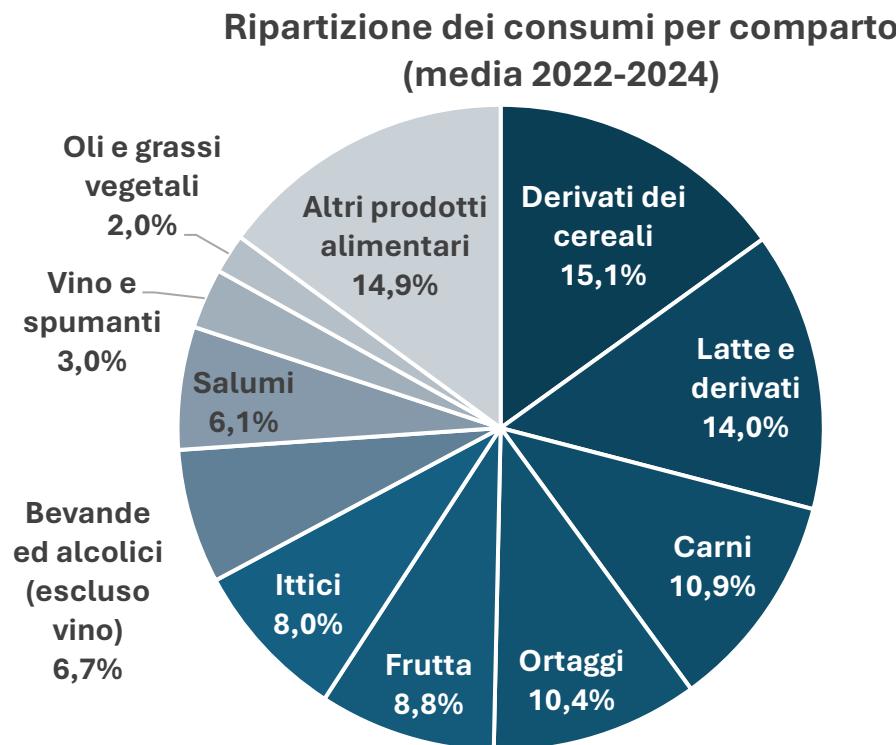
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

- **296 miliardi** di euro il valore complessivo della spesa per **consumi alimentari** (il 22,2% dei consumi totali)
- **+1,8%** la crescita della **spesa domestica per alimentari e bevande** a prezzi correnti nel 2024
- **+20%** l'incremento dell'**extradomestico** nell'ultimo triennio (contro il +9,9% della spesa domestica)
- Nel **2025** si registra una ripresa della **crescita dei prezzi** che al momento **non sembra impattare sui consumi** in volume



LA SPESA ALIMENTARE NAZIONALE

Consumi domestici...



- **+2%** l'aumento della spesa alimentare domestica complessiva nel **2024**
- **+1,1%** la crescita dei **consumi** domestici dei prodotti **IG** nel **2024** raggiungendo 6,2 miliardi di euro
- **+2,9%** l'incremento dei **consumi** domestici di prodotti **biologici** nel **2024** sfiorando i 4 miliardi di euro
- **+5,2%** l'accelerazione nel **primo semestre 2025** della spesa alimentare, trainata da carni, ittico, lattiero-caseario e uova, con dinamica di crescita anche dei volumi

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE



L'**incertezza** è ormai divenuto un fattore strutturale con cui le imprese devono imparare a convivere attrezzandosi per accrescere la loro capacità di resilienza al mutare delle condizioni. **Non è più un fattore esogeno**



L'**alto livello di investimenti** fatti fino a oggi in agricoltura e quelli assai importanti che dispiegheranno i loro **effetti** soprattutto a partire dal **2026-2027** (Contratti di Filiera) si spera possano aiutare il percorso verso una **maggior capacità di adattamento**, una maggiore sostenibilità ambientale e un maggiore contenuto di innovazione



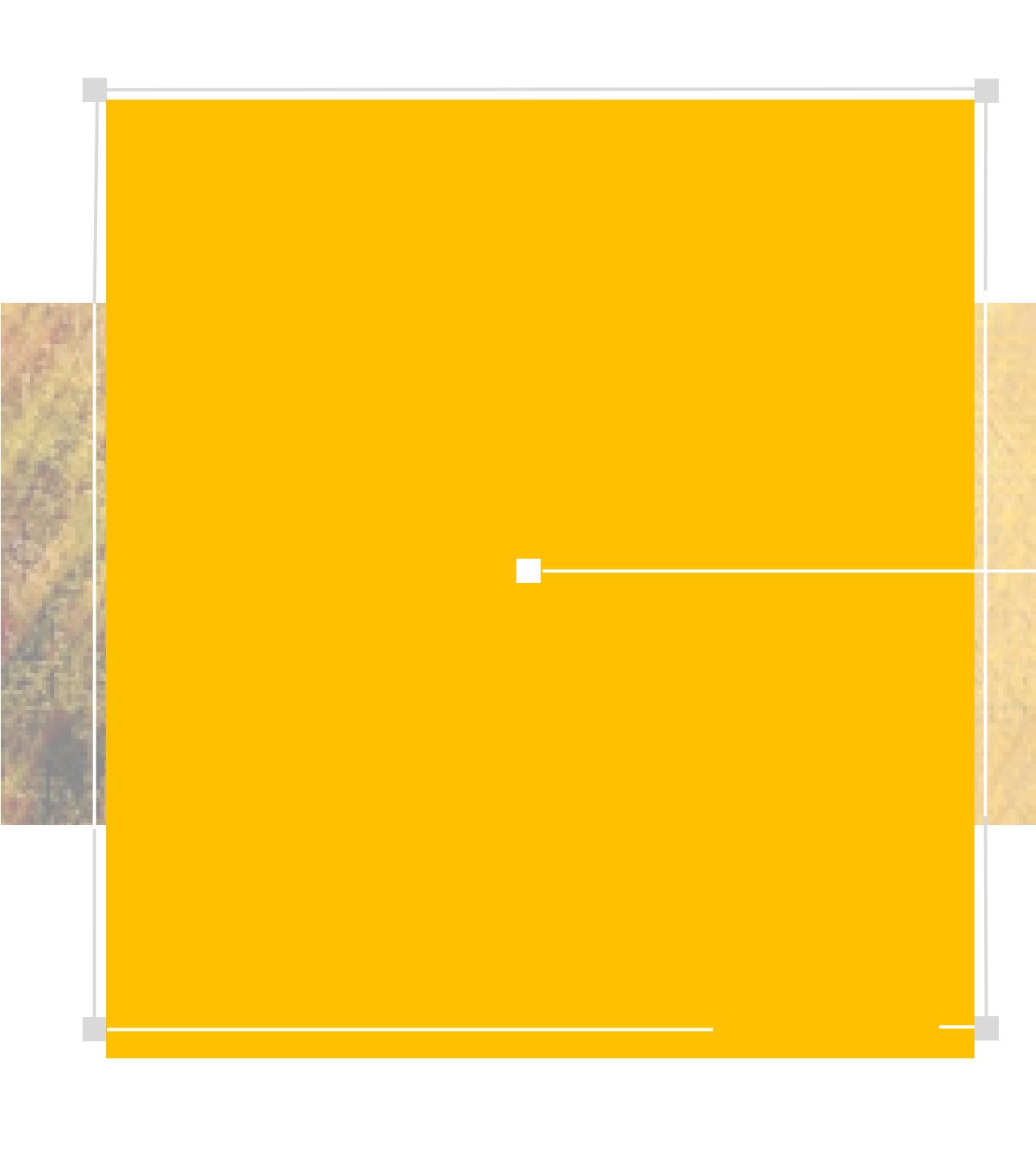
Ridare nuova **centralità** al **consumo interno**, un target più prossimo, educato e interessato al concetto di qualità che caratterizza l'agroalimentare italiano



Mantenendo il **presidio dei mercati tradizionali**, emerge la necessità di rivolgere l'attenzione verso **nuovi mercati**, **evitando** eccessiva **concentrazione geografica** sia per quanto riguarda la destinazione delle esportazioni che la fornitura delle materie prime necessarie per soddisfare la domanda dell'industria alimentare nazionale



Gli **operatori** lo hanno già capito e **stanno aggiustando il tiro...**



Il supporto ISMEA al
contrastò delle pratiche
commerciali sleali in
agricoltura



CRESCENTE ATTENZIONE NELL'UE

La difesa dell'agroalimentare alle pratiche commerciali sleali

La difesa europea alla «vulnerabilità» della filiera agroalimentare alle pratiche commerciali sleali è affidata alla **direttiva (UE) 2019/633** adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 17 aprile 2019. La direttiva rientra in un programma di governance più ampio, che punta a realizzare una filiera alimentare più efficiente e più equa, anche basata sulla collaborazione con i produttori e dotata di misure volte a migliorare la trasparenza del mercato.

Considerate le differenze nell'applicazione della Direttiva UE, esiste una difformità nell'attività delle autorità tra i diversi Stati membri.

Alcuni Stati membri hanno cercato soprattutto di fornire orientamenti a fornitori e acquirenti, mentre altri hanno condotto accertamenti nel settore agroalimentare o hanno avviato una serie di indagini d'ufficio (non basate su denunce o suggerimenti). I procedimenti avviati hanno riguardato prevalentemente:

- il **ritardo dei tempi di pagamento** (circa 2/3 del totale).
- la **distribuzione** al dettaglio e la **trasformazione**.





NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN ITALIA

Contrasto alle pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare

In Italia il recepimento della Direttiva UE è avvenuto con:

D.L. 8 novembre 2021, n.198 «Attuazione, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare nonché dell'articolo 7 della legge 22 aprile 2021, n.53, in materia di commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari».



- Identificazione dei principali elementi contrattuali (modalità di stipula, durata minima ecc.)
- Elenco delle pratiche commerciali sleali
- Buone pratiche commerciali
- Vendite sottocosto
- Autorità di contrasto (l'ICQRF è designato per accertamento e all'irrogazione delle relative sanzioni amministrative)
- Denunce
- Sanzioni

D.L. 15 maggio 2024, n. 63 «Disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale», con specifico riferimento all'art. 4 «Interventi per il rafforzamento del contrasto alle pratiche sleali», convertito, con modificazioni, in legge del 12 luglio 2024, n.101.



- Novità:
- I prezzi dei beni forniti tengono conto dei costi di produzione (art. 3, comma 1)
- Due definizioni di costo: «Costo di produzione» (costi fissi e variabili, derivanti da tecniche prevalenti nell'area di riferimento) e «Costo medio di produzione» (elaborazione di ISMEA sulla base della propria metodologia condivisa con il MASAF)

MONITORAGGIO DEL COSTO MEDIO DI PRODUZIONE

Conoscenza dei costi medi di produzione per una buona gestione dell'impresa



L'obiettivo di ISMEA è stimare il costo medio di produzione, ossia la spesa sostenuta da un generico imprenditore nella produzione di un prodotto agricolo **in una condizione di “ordinarietà” osservata in ambiti caratterizzati da condizioni di prevalente omogeneità**, in grado di rappresentare un valore di riferimento, nella consapevolezza dell'elevata eterogeneità che caratterizza il settore agricolo sia per le condizioni di contesto sia per le tecniche agronomiche sia per le scelte gestionali di ciascun imprenditore.

Il monitoraggio dei costi medi di produzione ISMEA si basa su:

- **l'analisi del singolo processo produttivo** condotto in contesti aziendali e con tecniche produttive che possono considerarsi ordinarie per ciascun prodotto;
- **l'individuazione dei fabbisogni di beni e servizi** (coefficienti tecnici) e dei relativi singoli elementi di costo sostenuti nelle diverse fasi del ciclo produttivo nel contesto individuato;
- la valorizzazione e poi l'aggregazione dei fabbisogni di beni e servizi, fino alla determinazione del **costo medio di produzione complessivo** che prevede **la remunerazione di tutti i fattori impiegati nel singolo processo produttivo** considerando, quindi, i costi specifici, i costi comuni ad altri processi aziendali e quelli generali relativi all'azienda. Questi ultimi, unitamente ai costi comuni, sono imputati pro-quota al processo produttivo oggetto di analisi.

SISTEMA DI MONITORAGGIO DEI COSTI MEDI



Le principali assunzioni

Il sistema dei costi medi di produzione realizzato da ISMEA si basa sui seguenti assunti:

- **Individuazione di gruppi di tipologie aziendali (o cluster)**, aziende simili per caratteristiche tecniche, organizzative, dimensionali, collocazione orografica e destinazione della materia prima ordinariamente condotte, considerate le più rappresentative del prodotto oggetto di indagine, rispetto alle quali viene definito il costo medio di produzione.
- **Approccio incrementale** che considera prioritariamente, per tutti i prodotti agricoli e zootechnici oggetto di analisi, le aree vocate e le tipologie aziendali più comuni rispetto al prodotto di analisi, per poi procedere gradualmente alla copertura di altre aree e tipologie aziendali. Infine, attraverso le informazioni raccolte si stima un intervallo di confidenza entro il quale il costo delle aziende in aree diverse da quelle indagate può essere ricondotto.
- **Rilevazione diretta delle informazioni** utili al calcolo del costo medio di produzione presso le aziende agricole attraverso una scheda di rilevazione puntuale e dettagliata somministrata al referente dell'azienda (imprenditore o altro rappresentante).
- **Monitoraggio continuo** del costo medio di produzione attraverso la rete dei prezzi degli input produttivi ISMEA e attraverso un monitoraggio diretto in azienda per l'aggiornamento dei coefficienti tecnici (fabbisogni di mezzi tecnici) e delle rese.



ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

L'analisi del singolo processo produttivo



Analisi preliminare: definizione cluster omogenei - aziende simili per caratteristiche tecniche, organizzative, dimensionali, di collocazione orografica e destinazione della materia prima – che sono quelle più rappresentative del prodotto oggetto di indagine



Indagine periodica sul campo - rilevazione in aziende selezionate (caratteristiche dei cluster) di dati strutturali e tecnico-economici e i livelli di impiego dei singoli fattori produttivi, nonché le spese generali sostenute per l'acquisto di servizi.



Calcolo del costo medio per singolo cluster – combinando i fabbisogni rilevati con i prezzi dei mezzi correnti di produzione della Rete di rilevazione ISMEA, stimando alcune voci di costo sulla base di BD o altre indagini (p.e. interessi, ammortamenti, ecc.)



Monitoraggio annuale/mensile - aggiornamento dei soli coefficienti tecnici (fabbisogno di mezzi tecnici) e della resa (cambiamenti nell'uso di acqua d'irrigazione, concimazioni, trattamenti fitosanitari, manodopera per la raccolta, ecc.).



Studi ad hoc su elementi specifici - p.e. indagini sulle strutture (stalle, serre, ecc.) per il calcolo di costi standard (ammortamenti)



CALCOLO DEL COSTO MEDIO DI PRODUZIONE

Le voci di costo monitorate

Mezzi correnti (p.e. sementi e piantine, fertilizzanti, fitosanitari, mangimi, animali ecc.)

Prodotti energetici e acqua (carburanti, energia elettrica, lubrificanti, gas, acqua).

Altri beni e servizi direttamente connessi alla coltura (p.e. certificazioni di prodotto, spandimento reflui, consulenze agronomiche specifiche, assicurazioni, ecc.).

Servizi agricoli (lavoro conto terzi).

Manodopera (fissa, avventizia e familiare), calcolata a partire dai dati raccolti in azienda sulla base del numero di ore dichiarate dall'agricoltore per l'attività.

Ammortamenti, identificando una dotazione patrimoniale standard (fabbricati, impianti e macchine) per ogni coltura/allevamento e per ogni tipologia aziendale.

Costo d'uso del capitale terra, come costo opportunità del terreno, calcolato sulla base dei valori medi dell'affitto del cluster di riferimento.

Interessi sul capitale immobilizzato, calcolati sulla base del valore medio del capitale immobilizzato ad ettaro, applicando un tasso di rendimento lordo dei titoli di stato a breve termine.

Spese generali (manutenzione ordinaria di fabbricati, macchine e impianti di proprietà, certificazioni di prodotto/processo, canoni, assicurazioni su macchine e fabbricati, ecc.).

COSTI VARIABILI

COSTI FISSI



UN ESEMPIO DI ELABORAZIONE DEI COSTI MEDI

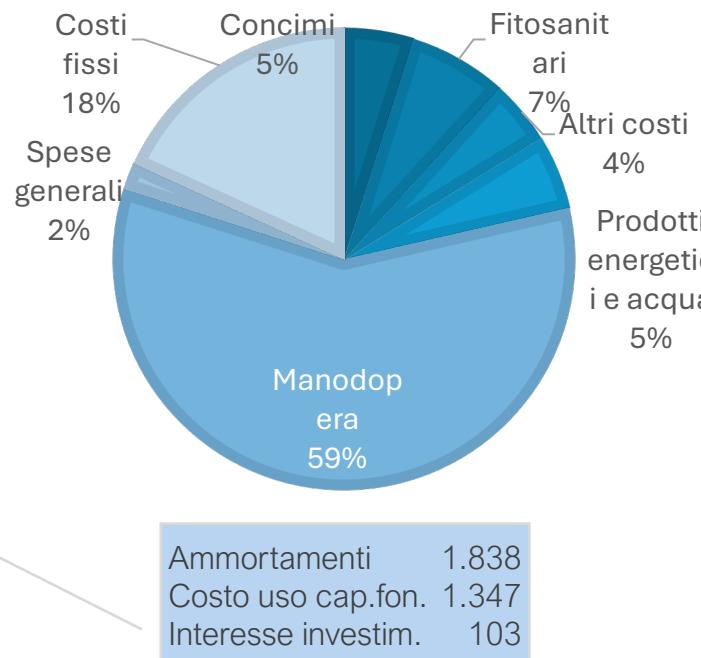
NETTARINE - Emilia Romagna (RA-FO), varietà a polpa gialla, impianti a fusetto o simili, oltre 1200 piante ad ha, Sau a coltura 5-10 ha

Costo medio 2025 (€/ha)

(campagna: 1-01/31-12)

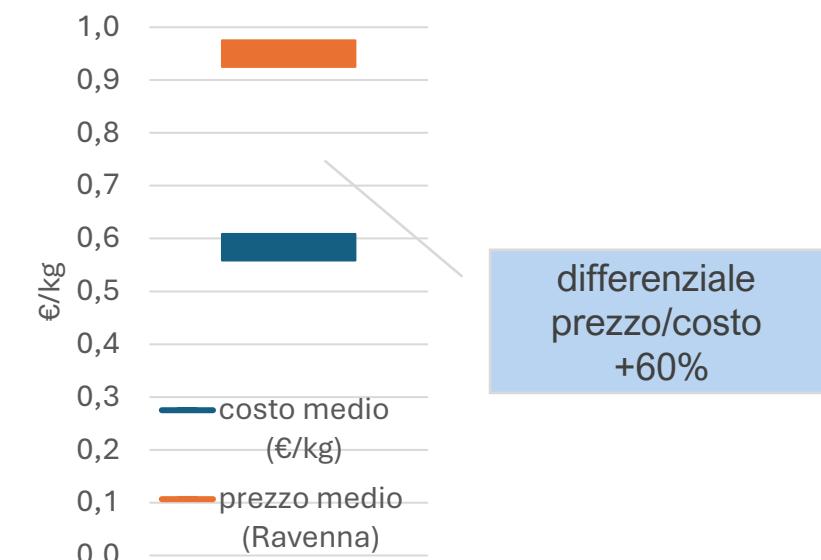
- costo medio: 18.082 €/ha
- resa media: 310 q/ha

Concimi	870,8
Fitosanitari	1.246,4
Altri costi	812,0
Prodotti energetici e acqua	943,0
Manodopera	10.580,6
Spese generali	341,7
Costi fissi	3.287,8



Confronto prezzo-costo (€/kg)

- prezzo medio⁴: 0,95 €/kg
- costo medio: 0,58 €/kg



1) manodopera salariata e familiare. 2) canoni e utenze comprese quelle per l'acqua, manutenzioni e assicurazioni, diverse da quelle sul prodotto. 3) stima di ammortamenti sulla dotazione standard di macchine e di investimenti fissi, costo d'uso del capitale fondiario, interessi sul capitale immobilizzato. 4) media del periodo maggio-settembre del mercato di riferimento.



Grazie per l'attenzione